

N.6
2010



RIPARAZIONE EUCARISTICA

LORETO (AN) ANNO 49^o N. 6 ~ GIUGNO/LUGLIO 2010

Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcb Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Dott. Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Paolo Baiardelli
P. Egidio Picucci ofm cap.
Maria Teresa Eusebi
P. Romeo Benetazzo cgs

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 20/05/2010
Il numero di Maggio
è stato spedito il 24/04/2010
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2010

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità inf. al 50%

Anno 49°

N. 6 Giugno/Luglio 2010

In questo numero

- 3** Confessioni ben fatte per autentiche riconciliazioni.
- 11** Il Cuore di Gesù regni nel mondo.
- 17** Va'...Sii Profeta fra la gente!
- 21** Cammino di spiritualità/32. Il serpente antico che seduce tutta la terra.
- 25** Adorazione Eucaristica.
- 37** Santa Caterina da Siena (1347-1380) e il sole dell'Eucaristica.
- 45** Meditazione Eucaristica: Vivere per amore.
- 48** VI Lectio: La folla chiede il Dono di cui parla Gesù: «Signore, dacci sempre questo pane» (Gv 6,34-40).
- 53** In preparazione al 46° Convegno Nazionale ALER.
- 63** Incontri Eucaristici.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Trinità

Mariotto Albertinelli, 1510
Firenze, Galleria dell'accademia

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



Confessioni ben fatte per autentiche riconciliazioni

«**S**e dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Matteo 5,23-24).

I nostri fedeli vanno ancora a confessarsi spesso, anche se questo trend è in diminuzione rispetto al passato. Molti penitenti si recano nei santuari, come a Loreto, dove c'è un buon servizio di confessori, mentre nelle parrocchie rimangono pochi i momenti disponibili per confessarsi, a causa dei tanti impegni dei sacerdoti.

Una parte dei fedeli si confessa ancora frequentemente, anche una volta alla settimana, soprattutto gli anziani che mantengono le loro abitudini. Un'altra parte si confessa periodicamente, generalmente a Natale e a Pasqua, oppure ci sono le confessioni programmate per i ragazzi del catechismo, legate ai tempi liturgici: Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua, Pentecoste e altri momenti forti della vita parrocchiale. Altri fedeli si confessano solo saltuariamente. Mentre c'è una rilevante percentuale che ha abbandonato la confessione.

Oltre l'aspetto della frequenza, è importante considerare anche come viene vissuta la confessione. Diversi la vivono presentando ancora la tradizionale lista dei peccati seguendo i dieci Comandamenti. Altri si limitano solamente ad esaminare i doveri liturgici (messa, confessione, preghiere...). *Pochi fanno una verifica della propria vita sapendo cogliere le proprie responsabilità e fragilità, percependo anche le cause che hanno generato i propri peccati.*

Alcuni vivono la confessione come un dialogo con il confessore, per cercare di capire meglio cosa sta accadendo nella propria vita e come riuscire a migliorare oppure superare le difficoltà. Solo pochissimi riconoscono le situazioni peccaminose che sono conseguenze della propria irresponsabilità nei confronti di ingiustizie economiche o di mancanza di rispetto verso l'ambiente.



Un altro aspetto rilevante è che la maggioranza delle confessioni ha come unico obiettivo esprimere le proprie fragilità, limiti e peccati e chiedere a Dio il perdono e l'aiuto per poterli superare. Invece, sono pochi coloro che confessano anche le cose belle e positive che sono accadute nella propria vita, riconoscendole come parte delle meraviglie di Dio e rendendo grazie a Dio per la sua continua e viva presenza in mezzo a noi.

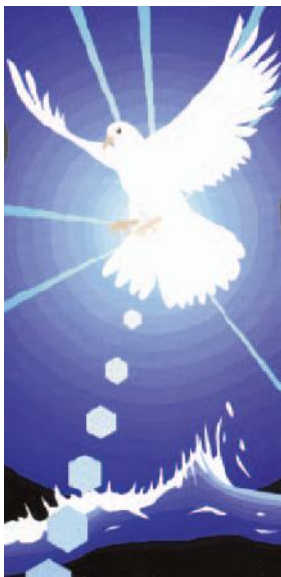
La confessione dovrebbe contenere anche questa dimensione di gratitudine, mentre è ancora troppo forte la visione di questo sacramento come il tribunale di Dio, dove si è solo giudicati. E la confessione tradizionale dava la netta impressione di comparire dinan-

zi a un tribunale religioso, dove si veniva giudicati dal confessore con la penitenza/pena da scontare.

Ricordiamo quella scena biblica in cui i farisei e gli scribi puntavano continuamente il dito contro i credenti e anche contro Gesù, infliggendo giudizi e condanne perché non venivano rispettate con rigore e fermezza, in maniera dettagliata, tutte le leggi e norme religiose.

Mi ricordo ancora bene il pianto di una ragazza che mi raccontò di una sua terribile confessione, nella quale aveva ricevuto una condanna all'inferno da un giovane e zelante confessore. La ragazza, uscita dalla chiesa aveva intenzione di suicidarsi, perché quel giovane prete le aveva impartito un terribile giudizio di condanna a causa di un peccato che, seppur grave, è sempre perdonabile di fronte alla misericordia di Dio e al pentimento sincero del penitente.

Ricordo anche una mamma che non riusciva a perdonarsi il fatto di non aver potuto partecipare alla messa nel giorno di Natale, perché secondo la sua formazione cattolica, era un fatto grave e imperdonabile. Mentre, nel suo caso, non era neppure un peccato, perché era dovuta restare accanto al marito che si trovava all'ospedale in gravi condizioni di salute. Anzi, ella aveva non





solamente celebrato ma anche vissuto l'Eucaristia, perché aveva esercitato l'amore eucaristico restando accanto al marito sofferente.



A causa di un certo tipo di confessioni che si tramuta in una condanna impartita dal tribunale religioso, molte persone si sono allontanate per sempre da questo sacramento. Il sentirsi giudicati col dito puntato allontana le persone dalla confessione, perché, ancora una volta, fanno esperienza di un Dio giudice e castigatore, e non di un Dio misericordioso e giusto. Un immaginario divino da interpretazione letterale dell'Antico Testamento, che è stato molto diffuso nel nostro passato recente mediante il simbolo di quell'*occhio di Dio* che ti osserva continuamente, sempre pronto a castigarti. Infatti, bastava una piccola caduta dalla bicicletta per poter dichiarare: «Ecco, Dio ti ha castigato!».



Un altro aspetto che allontana i fedeli dalla confessione è percepire che non si è ascoltati o accolti dal confessore, il quale impartisce l'as-

soluzione sbrigativamente, senza dare la possibilità di sentirsi compresi e aiutati per capire come uscire dalle tempeste della vita e percepire la presenza del Dio di Gesù Cristo che non è venuto a giudicare il mondo ma a salvarlo.

Dobbiamo liberarci di queste immagini di Dio e rendere sacramentalmente presente nella confessione tutto l'amore del Dio di Gesù Cristo.

Bisogna quindi passare dalla confessione alla riconciliazione, ossia far vivere nel sacramento della penitenza l'incontro con Dio che è padre e madre e che ci libera da tutti i nostri peccati e fragilità, rendendoci capaci di realizzare le sue meraviglie in mezzo a noi.

Riconciliarsi significa riabbracciare Dio dopo essere stati lontani a causa dei nostri errori. Bisogna far rivivere la stessa esperienza del figlio prodigo. Questa immagine biblica del Nuovo Testamento è forse quella che rivela meglio il senso profondo della riconciliazione:

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa (Luca 15, 20-24).



Il Signore Gesù ci ha rivelato un Dio Padre che è pieno di amore e quando vede arrivare il figlio che ha sbagliato tutto, lo accoglie a braccia aperte e lo aiuta a liberarsi completamente dal male. **Questa icona biblica delle braccia aperte deve prevalere su quella del dito puntato!**

La riconciliazione con Dio non è un atto di «buonismo»

di Dio nei nostri confronti, perché non si tratta di soprassedere al male causato dall'umanità. Riconciliarsi significa incontrarsi con Dio che, mediante il suo amore, sradica il nostro male rimuovendo le radici del peccato, in modo che veniamo liberati completamente dal dinamismo del male. Non è un'azione di bontà che ci toglie dalle nostre responsabilità, accettando e tollerando ogni azione peccaminosa perché c'è un Dio che perdona. **No, Dio non è buonista!** Infatti, Egli non accetta e neppure tollera il peccato, ma mai condanna il peccatore perché il suo amore è così intenso da riuscire a trasformare il cuore di pietra in uno di carne. La Bibbia sta a testimoniare: ogni qualvolta una persona Lo incontra essa viene trasformata, anche radicalmente. Dio riesce ad eliminare il peccato in profondità perché rimuove le cause che generano il male. E così la persona ricomincia a vivere in maniera nuova: questo è il dinamismo dell'amore di Dio che culmina nel perdono.

Come confessore nel Santuario mariano di Loreto ho vissuto delle riconciliazioni piene di questo dinamismo di Dio, perché mi hanno condotto a vivere l'esperienza del Padre del figlio prodigo: ho potuto manifestare tutto l'amore di Dio, mediante il servizio ministeriale di liberare i penitenti da pesi enormi che li rendevano incapaci di alzarsi in piedi e di riprendere la via indicata da Dio. Ho incontrato sensi di colpa che erano diventati dei macigni nella coscienza dei penitenti, rendendoli prigionieri di frustrazioni e flagellazioni che non permettevano più di vivere nel senso cristiano: donandosi per gli altri e manifestando la gioia del Risorto.

Inoltre, sempre come confessore, ho vissuto altre riconciliazioni in cui i penitenti mi hanno manifestato un sorprendente senso di responsabilità e di impegno nel proseguire il proprio cammino, nonostante le proprie fragilità, debolezze e limiti. Ringraziavano Dio per le grandi opportunità che incontravano ogni giorno nel migliorare le loro azioni e scelte di vita, chiedendo perdono per tutte quelle che avevano perso o sprecato.

Credetemi: da queste confessioni ne sono uscito io convertito, o almeno fortificato dalla condivisione di impegni forti di vita che era avvenuta. Insomma per me è stato come vivere quella trasmissione di gioia che ha avuto luogo tra Maria di Nazaret e sua cugina Elisabetta. Queste sono riconciliazioni evangeliche in cui i credenti possono fare esperienza dell'amore di Dio che ci cambia davvero e che fortifica i nostri impegni.

Cari amici nel mese di giugno concludiamo l'ANNO SACERDOTALE, voluto da Papa Benedetto XVI. I

frutti di questo anno potrebbero essere proprio quelli di una riscoperta del sacramento della riconciliazione. E allora: superiamo l'atteggiamento di imprigionare i penitenti nei loro pesi, dubbi e frustrazioni; non rimaniamo solamente al livello della colpa e della penitenza! E non presentiamo più un Dio che punta il dito e che condanna!

Ma facciamo sentire il calore dell'abbraccio del Padre che ci riempie di forza per poter liberare dal male e poter realizzare il bene in maniera sempre più piena e quotidiana. Attraverso la riconciliazione vogliamo incarnare l'amore di Dio che ci vuole davvero liberi e pieni di forza per poter realizzare il suo Regno in mezzo a noi!

a cura di Padre Franco Nardi

Avviso ai Responsabili

La Direzione ha inviato un nuovo modulo per la raccolta dei dati degli Associati che rinnovano la loro adesione o che aderiscono per la prima volta; il modulo è stato composto in base alle esigenze dettate dai regolamenti vigenti, dove è prevista la comunicazione di varie informazioni. I Responsabili hanno lamentato che è difficile raccoglierle tutte e che alcuni Associati sono restii a fornirle. Tranquillizziamo tutti, Responsabili e Associati, nel modulo si possono inserire le informazioni che si intendono fornire, fermo restando che l'indirizzo deve essere corretto e comprensivo del numero civico. Chi volesse ulteriori delucidazioni può contattare la Direzione.

Il cuore di Gesù' regni nel mondo

Come ogni anno, questo è il primo numero della rivista che ci accompagnerà per due mesi: giugno e luglio.

Giugno è carico di eventi di importanza e rilievo fondamentali, che debbono essere motivo di grande valutazione ed ai quali dobbiamo dare una particolare risonanza.

Giugno: si dice solitamente il mese del Sacro Cuore, o meglio ancora: il mese in cui in modo particolare dobbiamo avere un amore più grande e profondo per il cuore di Gesù, e dobbiamo infervorare la nostra vita, spesso senza grandi ideali e riferimenti, alla sorgente inesauribile dell'amore di Cristo, redentore dell'uomo di ogni tempo. È Lui che ha rafforzato la fede degli apostoli e quindi anche la nostra, con la sua Parola e con il pane spezzato, scaturito dal suo cuore, diventato cibo e bevanda per la nostra salvezza.

Il nostro impegno deve essere quello di sforzarci per imitare sempre di più il Figlio di Dio, assumendo i suoi stessi sentimenti di umiltà e obbedienza, nel compiere la volontà del Padre.

Non a caso ogni giorno di questo mese, ma dovremmo farlo sempre, al termine delle litanie, gli rivolgiamo l'invocazione: **“Gesù mite e umile di cuore, rendi il nostro cuore simile al tuo”.**

La prima qualifica distintiva del cristiano, è di riconoscere apertamente Gesù come Signore della vita e della morte, in quanto, ci ricorda S. Paolo, “ci ha amato e ha dato la sua vita per noi”.

Ogni uomo perciò deve vivere la duplice situazione di crocifissione e morte al peccato, per partecipare costantemente alla vita del Risorto, guidati e sorretti dalla luce e dalla forza dello Spirito Santo, che il Risorto ci ha donato come pegno del regno nuovo.

Il Card. Angelo Bagnasco ha affermato che nella nostra società contemporanea aumentano le informazioni e le conoscenze, ma non aumenta, allo stesso modo, la sapienza alla vita, perché l’informazione in tempo reale non favorisce automaticamente l’unità interiore e spirituale della persona.

Da qui, ha spiegato il Cardinale, **“i cristiani devono educare, prima di tutto se stessi, e poi gli altri, alle domande fondamentali del senso della vita”.**

Parlando di secolarismo, uno dei mali principali del mondo contemporaneo e che insidia fortemente la famiglia e la società, lo ha definito: **“peggiore dell’ateismo, in quanto non obbliga a non credere in Dio, ma invita tutti, credenti e non credenti, a vivere pensando che si possa fare a meno di Dio, mentre è solo Gesù il vero senso della vita”.**

La vita quindi deve essere un continuo scambio di amore, dell’amore del Cuore di Gesù, e una continua ricerca di tale amore, come “il tesoro nascosto nel campo e la pietra preziosa” e non dobbiamo mai pensare che questa ricerca sia finita.

Culmine di questo mese, sarà proprio la Solennità del

Sacro Cuore di Gesù, festa che deve onorare il suo cuore vivo e palpitante, strumento e simbolo del suo amore per gli uomini, festa di onore, amore, ma anche di riparazione per gli oltraggi che Egli riceve dagli uomini.

Nei primi giorni di giugno, la Chiesa celebra la solennità del Corpus Domini, festa che per noi in modo particolare, deve essere molto sentita e partecipata in tutte le sue espressioni e significati, (*vedi Ora di Adorazione Nazionale!*).

È **la festa dell'Eucaristia**, del Dio con noi, pane di vita. Fin dal 1967 con il documen-

to "Eucharisticum Mysterium", veniva sollecitato un

risveglio del culto eucaristico sotto il profilo teo-

logico, liturgico e pasto-

rale, attuando sempre

ulteriori momenti di

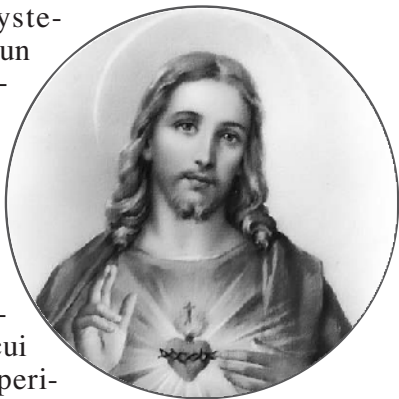
preghiera e riflessione

sull'inestimabile dono

che l'Eucaristia rappresenta. È il momento in cui la comunità ecclesiale sperimenta la comunione tra le varie realtà diocesane e parrocchiali, ed è proprio sotto questo profilo che **la nostra Associazione deve favorire e realizzare al massimo tale aggregazione.**

Gesù istituì l'Eucaristia perché doveva essere cibo che nutre e perché chiunque ne mangia venga trasformato in maniera così profonda da divenire il Corpo di Gesù.

L'Eucaristia forma la Chiesa e questo legame è indis-





solubile, in quanto non c'è l'una se non c'è l'altra. Se non partecipiamo alla messa, se non ci nutriamo del corpo e del sangue di Cristo, rimaniamo soli, indifesi e deboli.

Se invece tutti insieme ci raccogliamo attorno all'altare e ci nutriamo del Signore, veniamo liberati dalla solitudine e dal peccato per essere trasformati in un unico corpo, quello di Cristo.

Non lasceremo sicuramente passare senza la dovuta considerazione, le altre feste del mese di giugno: la memoria liturgica di

S. Antonio di Padova, grande santo e taumaturgo, tanto amato dalla tradizione popolare. Molto spesso si sente dire da tante persone: se hai smarrito qualche cosa, prega S. Antonio, e te la farà ritrovare.

Noi invece quel giorno lo pregheremo con tutto il cuore, ma gli chiederemo di far ritrovare la fede a chi l'ha smarrita e se ne è allontanato.

Le altre feste sono quella del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria e degli apostoli Pietro e Paolo, sui quali Gesù ha fondato la sua Chiesa.

È la festa del Santo Padre, Benedetto XVI, che con il carisma di ridonare coesione a tutti i popoli e a tutti i credenti, è ancora l'unica speranza delle genti in cerca di pace e di giustizia.

Gesù sapeva che nei secoli la famiglia umana sarebbe

stata sempre sconvolta dall'odio, dalla violenza e dall'ingiustizia, per cui volendo rimanere luce e forza per tutti, ci ha donato la Chiesa, in cui ha infuso la sua stessa missione. **Tutti noi quindi, come Chiesa e come anime eucaristiche riparatrici, dobbiamo trovare le strade giuste per salvaguardare la famiglia, elemento essenziale per la nostra società e messa in pericolo da fuorvianti concezioni che sfociano in aggressive manifestazioni politiche e sociali. Ogni governo, ha dichiarato il Papa Benedetto XVI, può sostenere la famiglia, assicurando ai genitori l'esercizio del loro diritto di educatori principali dei figli, affiancati dalla Chiesa e dalla società.**

È quanto ascolteremo e in maniera rispondente alle attuali esigenze, nelle relazioni ed omelie, sul rapporto fra Eucaristia e famiglia, nei giorni del nostro **46° Convegno Nazionale, Loreto, (14 - 17 settembre 2010), al quale siamo invitati a partecipare oltremodo numerosi, Associati, Responsabili di gruppi e tutti i Delegati Regionali.**

E a luglio? Ci godremo un pò del nostro meritato riposo, senza però “abbassare la guardia”, nel senso cioè che non trascureremo minimamente la preghiera, la fiducia e la speranza nel Signore e il nostro essere di anime eucaristiche riparatrici, avendo sempre presente l'importanza del nostro esempio e della nostra testimonianza. Anche per questo periodo delle vacanze, la Chiesa ha sottolineato sempre la necessità del riposo, sia in campo individuale che sociale, facendosi così sostenitrice della libertà e del rispetto della dignità di ogni persona. E suggerisce anche il modo per vivere da cri-

stiani il riposo: **in primo luogo raccomanda la santificazione della festa e la partecipazione alla celebrazione eucaristica domenicale (e magari tutti i giorni, o almeno il giovedì, e tutti sappiamo perché) e poi fare in modo che il proprio tempo sia pieno di umanità e di carità, di gioia e di spiritualità, per la ripresa salutare e integrale della persona in tutte le sue dimensioni, e non un tempo vuoto, allo sbando, permeato di pigrizia e insoddisfazione.**

Queste riflessioni possono essere utili per noi, ma dovremmo trasmetterle a tutte quelle persone che ben conosciamo e che, sia durante i mesi lavorativi che nel periodo delle vacanze, si comportano come non cristiani, senza alcun riferimento morale, violando i principi che regolano la famiglia e la società.

Il tempo delle vacanze per noi, deve essere un tempo propizio per fare una giusta riflessione circa il nostro impegno nei riguardi dell'Associazione, in modo da sostenerla sempre di più e meglio, dal punto di vista spirituale, organizzativo ed economico, e di conseguenza fare migliori propositi per il futuro.

Voglio concludere questo mio scritto con una raccomandazione, valida indistintamente per tutti: leggere e approfondire tutto quello che vi viene comunicato attraverso la nostra rivista mensile, gli allegati della Formazione, e usare sempre lo schema dell'adorazione eucaristica, per le ore di adorazione comunitaria in parrocchia.

Tutto ci auguriamo che si realizzi con la benedizione del Signore e la protezione della Vergine Santissima.

Luciano Sdruscia



Va'...Sii Profeta fra la gente!



Stiamo concludendo l'Anno Sacerdotale, in cui abbiamo riflettuto su Gesù Sacerdote e sulla vocazione al Sacerdozio di persone scelte dal Signore perché stessero con Lui e per mandarle, poi, a far gustare ad altri la gioia di essere Sacerdoti.

Ricordiamo che il Sacerdote è *“Luce del mondo e sale della terra”* (Mt 5,13), e può, anzi deve, aiutato da noi tutti, proclamare: *«Benedici, anima mia, il Signore e tutto ciò che è dentro di me dia lode al Suo santo Nome»*.

È cosa degna e giusta, che noi sempre e in ogni luogo rendiamo grazie a Dio, Padre Onnipotente, per i continui e innumerevoli favori che nella sua infinità bontà, si degna elargirci, con tanta maggior giustizia e con più grande cuore dobbiamo farlo per i più grandi benefici che Egli vuole elargire nel donarci altri Sacerdoti.

«È una grazia questa, è un cumulo di grazie, una catena di grazie, che lascia stordita la povera natura umana, mentre colui che è chiamato prova impressione e sentimenti che non è capace di esprimere.

Davvero che in certi momenti della nostra vita, il silenzio umile è raccolto è la più bella lode che si possa offrire all'Altissimo Iddio: “A Te il Sacerdozio di Lode”. Sì, una creatura di fronte a tanta bontà del

Signore si sente tanto più impotente, piccola e miserabile, quanto maggiormente con l'aiuto divino considera, l'altezza a cui l'ha elevata il Signore e la dignità ricca di gloria di cui ha voluto rivestirla» (da "Cantici Sacerdotali").

Riflettendo sul Dono del Sacerdozio, l'abbiamo ammirato, non solo, ma ci siamo riempiti di gioia: *"Il mio cuore esulta di gioia nel Signore"*.

Ora, terminato quest'Anno Sacerdotale, deve rimanere in noi, non solo l'ammirazione dell'Ordine Sacro, ma pure l'impegno della preghiera per i Sacerdoti.

Ho trovato una preghiera-riflessione di un Sacerdote. Possiamo farla anche noi con gli stessi sentimenti di fede, di lode e di ringraziamento:

*"Mio Dio, quanto hai fatto grande il Tuo Sacerdote,
come lo hai nobilitato,
circondato della Tua stessa maestà!
Grande e nobile all'altare,
quando con Te, o Signore,
rinnova il Sacrificio della Croce;
grande e nobile,
quando nel tribunale della Penitenza
impartisce ai peccatori il Tuo perdono;
grande e nobile, quando annuncia ai fedeli
la Tua Parola;
quando ammaestra, illumina, consola;
quando guida le anime al Cielo.
Grande e nobile, perché tutti questi ministeri non
sono che la Tua stessa opera, o Gesù, che continua
sulla terra"* (Padre Venturini).

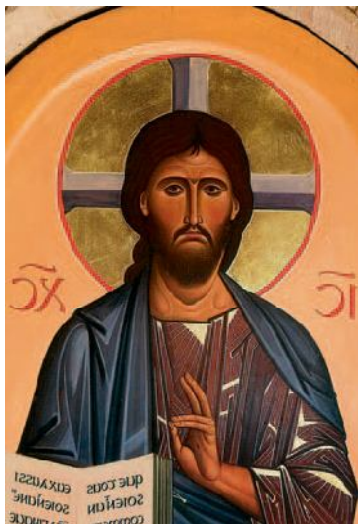
L'aiuto che l'uomo-Sacerdote dà ai propri fratelli, secondo la parola di Gesù, può considerarsi sotto un duplice aspetto. Egli disse agli Apostoli quelle due frasi, che sono mirabili definizioni del Sacerdote e dei Ministeri che egli deve compiere fra gli uomini: «*Voi siete luce del mondo. Voi siete sale della terra*».

La Luce viene dall'alto; il sale opera nel basso. In *alto-in basso*: ecco la posizione, ecco la missione, ecco la vita del Sacerdote. C'è qui tutta la vita del Sacerdote: lavoro personale per raggiungere la santità sacerdotale e lavoro di santificazione delle anime.

Meditiamo nell'Adorazione queste parole di Gesù: Sei «**Luce**»: in alto per illuminare, sei «**Sale**»: in basso per sanare. Ricordiamo che il Sacerdote è pure noi cristiani o consacrati, che dobbiamo vivere anche in basso; perché chi sta sempre in alto non può vedere ciò che sta in basso.

Come sono chiare le parole del Maestro Divino.

«*Voi siete come una cittadella posta in alto sul monte*». Chi non la vede? La bacia il sole che nasce e il sole che muore. Se accendete una lucerna, non la chiudete in un cassetto, la mettete sul candelabro in lato, perché illumini quanti abitano nella casa (da Cantici Sacerdotali). Non solo in casa, ma dobbiamo illuminare dal-



l'alto, cioè da tutto il nostro agire della giornata. Si deve vedere che Gesù continuamente ci invita a “*salire sul monte*”, perché ci vuole tutti in alto, molto in alto, perché quanto più alta è la luce, tanto maggiormente diffonde attorno a sé i suoi raggi.

Sant' Ambrogio ci dice: «*Osserva quanto fa il Signore: sale sul monte con gli Apostoli e discende in basso fra la gente, perché devi essere sale sulla terra, devi vivere anche in basso. Chi vive soltanto in alto è distante dalla miseria, non la vede, non può conoscerla, quindi non può medicarla*» (Sant' Ambrogio- L.V. in Lucam).

Fermiamoci davanti a Gesù nel Tabernacolo, ascoltiamo e programmiamo un impegno maggiore nella nostra vita per essere di sostegno ai Sacerdoti .

P. Romeo Benetazzo C.G.S.

Ricordati che
a Loreto
c'è la tua Casa.



Sostienila con
la tua offerta
e utilizzala!



Il serpente antico che seduce tutta la terra

Cari amici, nelle riflessioni precedenti abbiamo precisato come si debba valutare il tempo dell'Anticristo e chiarito l'ambito della sua azione nella sfera politica e religiosa, avevamo anche accennato alla duplice natura persecutrice e seduttrice della sua azione, racchiudendola nelle celebri categorie bibliche della «grande tribolazione» e dell'«apostasia». Ci stavamo poi domandando se era possibile riscontrare di quest'ultima alcuni indizi significativi ai nostri giorni.

Non ci sembra azzardato né arbitrario ricercarli particolarmente in direzione dell'Eucaristia e proprio a fronte dei suoi molteplici e consolanti «recuperi», dalla comunione ai fanciulli, alla comunione frequente e dai congressi eucaristici alla centralità del mistero pasquale nella vita della Chiesa...

Saranno anzi, questi recuperi a farci comprendere come non sia improprio parlare, in riferimento all'Eucaristia, di «desolazione»...

Desolazione delle messe festive disertate dal 75% (e forse più!) dei battezzati. Desolazione delle messe di routine, private di tutta la loro carica celebrativa e ri-

generante. Desolazione delle messe senza orazione previa e successiva che assicuri alla grazia tutta la sua fecondità. Desolazione delle messe impoverite della loro pienezza sacramentale a partire dalla Riforma che ha ridotto la Mensa del Signore a rito allusivo della Cena Pasquale. Desolazione delle messe che trovano tuttora irrimediabilmente discordi i comensali, così che «Cristo è diviso» nelle diverse confessioni che si rifanno al suo nome e si nutrono dell'unico pane. Desolazione ogni volta che questo Sacramento nel quale «è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa» viene o sottovalutato o misconosciuto o marginalizzato o peggio bistrattato, privandolo della sua sconvolgente verità e della sua sacralità. Desolazione di tante messe mancate e quindi di tanti fedeli e di tante comunità defraudate, a motivo di sacerdoti che si trovano nella condizione di non esercitare più il ministero dell'altare. E, ultimo, ma non certo irrilevante, si pensi al fenomeno crescente della profanazione del sacramento (messe nere, riti satanici, ecc.), la qual cosa, per assurdo è una prova in favore dell'Eucaristia...

Non si è quindi lontani dal vero - cari amici - pensando che, in tal modo la Chiesa è colpita al cuore, al suo cuore eucaristico, dal «serpente antico che seduce tutta la terra» (Ap 12,9).



Stante dunque la minacciosa presenza dell'Anticristo nel tessuto del vivere umano e cristiano, un ultimo aspetto della nostra meditazione intende rispondere

all'interrogativo: **è possibile oggi riconoscere le tracce della presenza dell'Anticristo?**

Nei confronti dell'Anticristo - come sappiamo - l'Apocalisse ci offre una «cifra» nel senso più pieno del termine e ci invita a... decifrarla. È la cifra della «belva del mare», «simbolo universale del potere politico» (E. Corsini), individuale o collettivo che sia, in quanto attua un sistema alternativo e contrapposto all'ordine voluto da Dio e influisce in questo senso anche sulla sfera religiosa la «seconda belva» che se ne lascia strumentalizzare, sposando la dimensione della «mondanità». Una rilettura del nostro tempo in quest'ottica ci risulterà rivelatrice, dal momento che ci illuminerà sulla visione secolarizzata della «città terrena» e sulla secolarizzazione in atto del sentire e vivere religioso.



Ne segue che Cristo e Anticristo non sono temi di conversazione erudita salottiera, bensì costituiscono le due facce della storia dell'uomo sulla terra e della sua stessa anima. A questo punto urge la domanda: **è poi tanto attuale questa realtà da dovercene così a lungo occupare?** In risposta, ascolteremo due pensatori che possiamo considerare a noi contemporanei, morti tutti e due nel 1900, ci hanno lasciato due saggi sull'Anticristo, carichi di profezia. Il primo ce ne offre il volto reale in una diagnosi implacabile della natura e del compito dell'Avversario, consistente nel «maledire il cristianesimo», poiché essere cristiani «prima era soltanto patologico, oggi è indecente».

Il secondo, presenta l'indole subdola dell'Anticristo, la cui opera non è che «un'aggressione sistematica contro la genuinità cristica... , una truffa sistematica in nome di Cristo ai danni dell'umanità».

Il primo scrive in Occidente, e il suo pensiero di lì a qualche anno doveva essere tradotto nell'Oriente sovietico e cinese con la più programmata e implacabile persecuzione che il cristianesimo abbia registrato in duemila anni di storia. Il secondo scrive in Oriente e vede adempiute in Occidente le sue profezie con la più subdola azione seduttrice scatenata dall'Anticristo nel tempo in cui «gli fu dato il potere di agire» (Ap 13,5).

Si tratta di *Friedrich Nietzsche* e di *Vladimir Solovëv*, due pensatori di indubbio rilievo, anche se alla eccessiva notorietà del primo fa riscontro la quasi ignoranza del secondo. Nietzsche (1844-1900), prussiano di origine e luterano di appartenenza religiosa, a 44 anni scrive l'**Anticristo**. Solovëv (1853-1900), nato a Mosca, ortodosso che si riconosce nella professione di fede cattolica, scrive a 46 anni il **Breve racconto dell'Anticristo** pubblicato con la data di Pasqua del 1900.

Pur diversi per mole e ovviamente per impostazione, i saggi dei due pensatori sono, in certo senso, l'uno l'immagine speculare dell'altro, dal momento che presentano le due facce ben note dell'Anticristo: quella persecutrice e quella seduttrice.

Le prossime riflessioni saranno dedicate proprio a questi profeti della nostra epoca.

a cura di Padre Franco Nardi



ADORAZIONE EUCARISTICA

“Davanti all'Eucaristia contemplando l'amore di Cristo”

a cura delle Monache Clarisse di San Severino Marche

Guida: Il mese di giugno si apre con la solennità del Corpo e Sangue di Cristo: la liturgia ci invita a rendere lode al Signore per l'inestimabile dono dell'Eucaristia, per la sua presenza di amore con la quale sostiene e accompagna il cammino della chiesa e di ciascuno di noi. Nella preghiera e nell'adorazione vogliamo ringraziare il Signore che è presente nella chiesa e nel mondo “in poca apparenza di pane”, in veste umile, povera e in condizione di svuotamento di sé. Preghiamo gli uni per gli altri, ricercando insieme una partecipazione viva al mistero di Cristo, al dono d'amore in cui siamo chiamati ad essere con Lui costruttori del suo Regno.

Canto di esposizione.

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Grazia e pace in abbondanza a tutti voi che siete in Cristo risorto.

Tutti: E con il tuo Spirito.



Adorazione silenziosa.

Guida: Dio fedele, che nutri il tuo popolo con amore di Padre, ravviva in noi il desiderio di te, fonte inesauribile di ogni bene: fa' che, sostenuti dal sacramento del Corpo e Sangue di Cristo, compiamo il viaggio della nostra vita, fino ad entrare nella gioia dei santi, tuoi invitati alla mensa del regno. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Guida: Siamo davanti all'Eucaristia, che per noi oggi è ancora il dono rinnovato dell'Ultima Cena. Attingiamo dall'intimità familiare con Cristo quella forza necessaria per rinnovare la nostra vita, rafforzare la comunione tra di noi e testimoniare nel mondo. Mediteremo insieme un brano del cap. 15 del Vangelo di San Giovanni. La nuova vigna che il Padre cura con amore siamo noi, battezzati in Cristo. La nostra vita avrà pienezza di significato se saremo uniti a Lui nella fedeltà alla nostra consacrazione battesimale, con l'aiuto della Parola e dell'Eucaristia e con la testimonianza di un autentico amore fraterno. Ci introduciamo alla contemplazione dell'amore di Cristo, pregando il salmo a cori alterni.

Al termine ciascuno di noi può far risuonare la Parola del Signore, ripetendo ad alta voce una frase.

Ant. (Tutti): Nessun'altra cosa il mio cuor desidera se non di amarti ed esser saziato di te, o buon Gesù, speranza mia.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Ant. (Tutti): Nessun'altra cosa il mio cuor desidera se non di amarti ed esser saziato di te, o buon Gesù, speranza mia.





Canto

Guida: Ascoltiamo ora la Parola del Signore: lasciamoci provocare e trafiggere il cuore dall'intensità e dalla bellezza delle parole di Gesù che, con il dono dell'Eucarestia, ci offre se stesso e il suo amore incondizionato. Egli ci consegna l'eredità più preziosa: il comandamento dell'amore, sorgente della gioia vera.

Dal Vangelo secondo Giovanni (15, 1-17)

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i

miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Silenzio prolungato

Guida: O Dio, che ci hai inserito in Cristo come tralci nella vera vite, donaci il tuo Spirito, perché amandoci gli uni gli altri di sincero amore diventiamo primizia di umanità nuova e portiamo frutti di santità e di pace. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

(La riflessione è intervallata da un canone)

“Come il Padre ha amato me, così anch’io ho amato voi; rimanete nel mio amore”.



Non è un invito al riposo, non è un discorso intimista. È un comando di fedeltà all'amore che partendo dal Padre, passando per il Figlio, arriva ai discepoli. L'amore del Signore per noi è come l'amore del Padre per Gesù: è un amore totale, definitivo, senza incrinature, senza possibilità di diminuzione o di tradimento. "Rimanete nel mio amore": Egli attende dai suoi discepoli un amore che risponda al suo amore per loro. "Rimanete nel

mio amore" non come in un rifugio passeggero, come in una tenda che uno tira su per la notte, ma come in un'atmosfera di luce e di gioia, che vi avvolgerà e vi penetrerà. Il comando di Gesù si ripete al cristiano di ogni età e di ogni epoca. Non ha senso, non ha avvenire dichiararsi cristiano se non si dimora in Lui, se non si sperimenta e non si gusta il sapore e la felicità del suo amore.

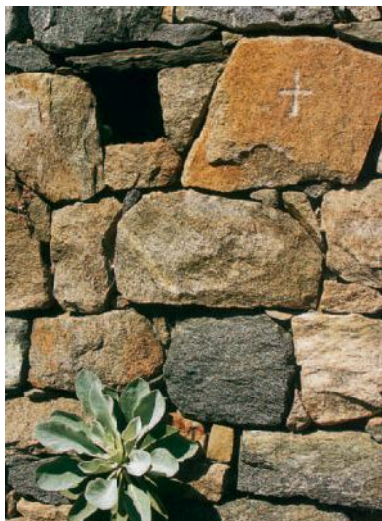
Canone: Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est

Possiamo chiederci come possiamo "rimanere" nell'amore di Gesù. "*Se osserverete i miei comandamenti - ci risponde il Signore - rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore*".

Il Signore è di un realismo sconcertante. L'amore per Lui non è un sentimento fallace, non è un moto della sensibilità del cuore, ma è soprattutto un'adesione completa alla sua Parola. È indispensabile far abitare la sua Parola in noi e conservarla nel profondo del nostro cuore. "Le sue parole rimangono in noi - ci ricorda S. Agostino - quando facciamo ciò che ci ha ordinato e desideriamo quanto ci ha promesso; ma quando, invece, le sue parole restano nella nostra memoria, ma non se ne trova traccia nella nostra vita e nel nostro operare, allora il tralcio non fa più parte della vite, perché non assorbe la vita dalla sua radice". L'obbedienza ai comandamenti di Gesù non è soltanto un insieme di atti che si compiono in una giornata, ma è soprattutto una fedeltà radicale che respinge i compromessi, le strategie e le tattiche del mondo per rimanere radicato nella volontà del Padre. Esprimiamo la nostra fedeltà alla sua volontà tutte le volte che diciamo sì ai nostri doveri; sì alle circostanze che ci interpellano; sì alle diminuzioni che ci assalgono; sì alle persone che hanno bisogno di noi, della nostra parola, della nostra presenza, della nostra pazienza; sì alle ispirazioni della grazia; sì alle necessità della nostra famiglia; sì alle esigenze della nostra comunità.

Canone: Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est

"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati". Come possiamo amarci con il suo stesso amore? "Colui che mangia di me, dice Gesù, vivrà per me". L'Eucarestia è il cibo,



la linfa che mantiene vivo e vitale il tralcio. Se la Parola di Dio per il cristiano è la luce e la guida del suo cammino, il Cibo eucaristico è la sorgente della sua forza e l'unica possibilità di dare energia divina ed eterna al suo agire quotidiano. È proprio dall'Eucarestia che possiamo trarre la forza per realizzare una vera comunione con

Lui e portare quei frutti che testimoniano della bontà della linfa.

E i frutti sono quelli dello Spirito che S. Paolo elenca nella Lettera ai Galati: “amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”. Questi doni dello Spirito gioiosamente accolti e faticosamente coltivati nel cuore dell'uomo e nel cuore della Chiesa fanno crescere la comunità. La comunione, che è un dono di Dio, si manifesta visibilmente in una comunità unita, dove l'amore si vede nell'amicizia reciproca, nell'attenzione ai doni personali, nella disponibilità a capire, a perdonare, a non giudicare, nella riconoscenza per i talenti e le riuscite altrui, nella solidarietà di fronte alle difficoltà, nella serenità e nella letizia di un aiuto fraterno.

Canone: Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est

Silenzio

Preghiera a Gesù della beata Camilla Battista Varano (proclamata da un solista)

O dolce Signore Gesù Cristo, quante volte ti ho dato l'amaro fiele per il miele continuo che tu hai dato a me! Quanti peccati per tanti doni! Quanti mali per tanti beni! Oh, quante volte, mentre ho usufruito delle tue cose o se pur sempre ne ho fruito e ne uso non avendo alcuna cosa che non sia tua, ti ho offeso con le stesse tue cose. Oh, quante volte, prendendo il tuo salario, ho militato sotto le insegne del demonio e del mondo.

Dammi ora la grazia di renderti uva e non più uva selvatica, bene e non male, gratitudine e non ingratitude, e che senta sempre dolore quando farò diversamente o penserò qualcosa contro la tua Maestà; e che per l'avvenire ti renda amore per amore, sangue per sangue, vita per vita, affinché come ho scandalizzato sia il cielo che la terra con la mia vita, così per l'avvenire con la mia vita santa e virtuosa sia lodata, benedetta e glori-





ficata sempre la tua Divina Maestà ed edificato il prossimo. Amen.

Per tanti infiniti benefici che ho ricevuto dalla tua Maestà, Signore mio dolcissimo, amante della mia anima, ti rendo il mio cuore, amandoti e riconoscendoti per mio padrone. Il mio cuore sarà nel cielo, loderà sempre il tuo santo nome, sarà sempre ospite tuo, farà sempre la tua volontà, sempre si accosterà al tuo santissimo Corpo, sopporterà ogni ingiustizia, non acconsentirà a nessun peccato e sarà sempre tuo nei secoli dei secoli. Amen.

Silenzio

Guida: Signore Gesù, ci vogliamo unire a Te nell'amore più puro, perché la costruzione del tuo Regno divenga la nostra passione. Aiutaci ed esaudisci le preghiere che ti rivolgiamo per i nostri fratelli e per l'umanità intera. Diciamo insieme:

O dolce Signore Gesù Cristo, ascoltaci.

(intenzioni di preghiera ispirate agli scritti della Beata Camilla Battista Varano)

- Signore nostro Dio, al cui cospetto non sono pure le stelle del mattino, ti preghiamo per la tua chiesa diffusa su tutta la terra: fa' che, fedele al vangelo, sia sempre segno e strumento del tuo amore gratuito e della tua grazia infinita. *Preghiamo.*

- Signore nostro Dio, Amore che non ha pari, sommo bene di ogni creatura, ti invochiamo per tutta l'umanità intera: dona pace e salvezza, giustizia e speranza ad ogni uomo. *Preghiamo.*

- Signore nostro Dio, sole che non conosce tramonto, luce inestinguibile, illumina con il tuo Spirito i governanti di tutta la terra: si adoperino a favore dei poveri e dei piccoli e lavorino per combattere la povertà, la fame, la disoccupazione e ogni forma di discriminazione e di ingiustizia. *Preghiamo.*

- Signore nostro Dio, bontà ineffabile, carità indicibile, custodisci le famiglie nella fedeltà e nella concordia: benedicile e dona loro di poter vivere nel rispetto reciproco, nell'amore vicendevole e nell'unità. *Preghiamo.*

- Signore nostro Dio, pace che superi ogni sentimento, inesplicabile dolcezza, ti supplichiamo per tutti i sofferenti e gli ammalati: possano sperimentare la grazia, la forza e la speranza che solo tu sai dare. *Preghiamo.*

- Signore nostro Dio, meraviglioso Maestro, ti affidiamo i giovani: parla al loro cuore, concedi a ciascuno di scoprire il progetto che hai in serbo per la sua vita e di abbracciarlo con gioia e generosità. *Preghiamo.*



- Signore nostro Dio, somma pace benefica, più alta di ogni dolcezza, accompagna ciascuno di noi nel cammino della vita e, per intercessione della beata Camilla Battista, donaci di vivere in perfetta unione con te e con i fratelli. *Preghiamo.*

Guida: Abbiamo contemplato l'amore di Cristo, abbiamo gustato la gioia della sua presenza;

ora, con il cuore colmo della fiducia e della speranza che solo il Signore crocifisso e risorto ci può donare, diciamo insieme: **Padre nostro...**

Guida: Signore Gesù, tu ci hai chiamati a seguirti per portare a tutti gli uomini il Vangelo della salvezza. Noi vogliamo rinnovare davanti a Te la nostra disponibilità. Tu donaci la grazia di perseverare. Ti preghiamo, conservaci nel tuo amore ora e per tutti i giorni della nostra vita. Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Benedizione

Canto finale.

Santa Caterina da Siena (1347-1380) e il sole dell'Eucaristia

Dopo la festa del Corpo e Sangue di Cristo...



L'ufficio della Solennità del Corpo e Sangue del Signore è stato composto da san *Tommaso d'Aquino*. È bello per noi riflettere sul Mistero proposto dalla Liturgia lasciandoci guidare da Colei che fu la più illustre figlia e discepola del *Dottore Angelico*.

Una vita breve, alla maniera dei romanzi

Nata il 25 marzo 1347 nella città di *Siena*, città talvolta considerata come la più bella d'Italia, *Caterina* riceve a sei anni una visione decisiva che orienterà tutta la sua vita. Rientrava a casa sua con il fratello. Sopra la chiesa dei domenicani vide *Gesù*, coronato della tiara e vestito di abiti pontifici. Vicino a lui vi erano i principi degli apostoli: *Pietro, Paolo e Giovanni evangelista*.

Nel 1363 riceve l'abito del Terz'ordine domenicano. Vive ritirata nella sua piccola camera, non desiderando alcun conforto per ben tre anni, sostenendo combattimenti tremendi contro il diavolo. Un giorno *Gesù* gli passa al dito l'anello nuziale.

Tra il 1367 e il 1373 comincia la sua vita d'attività in-

tensa: assistere gli ammalati, soccorrere i poveri. Dei discepoli, uomini e donne, la seguono: è l'avvio della «bella Brigata». Scrive anche delle lettere ai semplici, ai grandi di questo mondo e anche al Papa.

La sua missione più tipica si svolge nel 1376 quando arriva in *Avignone* con 21 discepoli! Il Papa la fa intervenire spesso nel bel mezzo del Concistoro, davanti ai suoi cardinali. Il suo influsso è grande. Alcuni prelati dichiarano: «*Mai uomo ha parlato di tal modo; non è questa donna che parla, è proprio lo stesso Spirito Santo*». Nel 1380, *Caterina* è a *Roma*. Si vede la sua camera di fronte al *Seminario francese* nella via *Santa Chiara*. In quest'anno, la sposa di *Gesù* si reca spesso alla basilica di *San Pietro*. Misticamente riceve sulle spalle la barca della *Chiesa Universale*. Muore il 29 aprile di quest'anno.



Caterina è una mistica che percorre le vie mistiche straordinarie. *Gesù* stesso le insegna a leggere. È, al suo tempo, una mistica del *Sacro Cuore di Gesù*, come già *san Bonaventura*, cento anni prima. Come una madre dona il latte a un bambino, *Gesù* gli mostra la piaga del suo costato e gli fa gustare la dolcezza ineffabile dei misteri divini...

Gesù rapisce anche il cuore di *Caterina* e, più tardi, depone il suo proprio cuore nel petto della sua sposa: scambio dei cuori! La vergine senese dice allora: «*Sono ridivenuta una piccola bambina... Il mio amore per il prossimo è tanto infiammato che soffrirei volentieri la morte per ogni uomo in particolare*».

Caterina ha ricevuto le stimmate. Ha fatto anche

l'esperienza della morte reale, vedendo il cielo, l'inferno, il purgatorio: «Ah! se gli uomini sapessero!», diceva. Questa domenicana è un'anima virile. Sono celebri i suoi: «Voglio!». Scrive al re di Francia: «Fate la volontà di Dio e la mia!».

Fuoco e sangue sono due termini che la riassumono: «Mia natura è fuoco», dice. Il tema del sangue è dappertutto presente nei suoi scritti.

I titoli di Caterina

Nel 1939, Pio XII proclama san *Francesco d'Assisi* e santa *Caterina da Siena* patroni d'Italia. Significa che essi appartengono all'identità italiana. Mi sembra molto importante per l'Italia riscoprire la propria identità. Penetrando sotto tanti tetti della santa città di *Loreto*, devo deplorare che tanti italiani si 'americanizzano'. Sarebbe meglio il contrario per il bene spirituale dell'umanità: che gli americani si 'italianizzino' di più. È soltanto un mio modesto parere!

Possiamo leggere la vocazione petrina dell'Italia attraverso il destino della «dolce mamma della bella brigata». Forse non è, troppo facile: *Caterina* è ancora più inimitabile di *Francesco*. Abituamente i profeti non desiderano riformare la Chiesa. *Caterina* interviene direttamente nella riforma della Chiesa e con estrema autorità.

San Francesco non desidera direttamente rifocillare la Chiesa. Lui non è «un donatore di lezioni». Proibisce di rimproverare i ricchi, i vescovi. Il suo metodo è «l'esempio». La sua ossessione è d'essere lui stesso

imitatore di *Gesù* e di trovare uomini e donne che hanno lo stesso ideale di vita. Così, secondo il piano divino, *Francesco*, senza agire sulle strutture, compie una grande missione per il mondo intero. Il piccolo uomo “grigio” riesce così a sostenere la volta di *San Giovanni in Laterano*, simbolo della *Chiesa Universale*.

Così, abbiamo soltanto da ammirare il gigantesco piano di Dio nei venti secoli di storia della Chiesa. I santi non si somigliano, ma si completano.

Mi permetto di far osservare che *Francesco* e *Caterina* hanno trovato lo stesso geniale biografo nella persona di *Johannes Joergensen* (1866-1956). Il protestante danese si è convertito nel 1898, dopo tante ricerche e tanti viaggi in *Europa. Assisi*, dove è vissuto per 35 anni, ha custodito il suo ricordo.

Questo eminente poeta moderno ha scritto 80 libri che, in parte, sono tradotti in venti lingue.

Leggere la vita di *San Francesco* (1910) e, poi la biografia di *Santa Caterina* (1915) è necessario, per chi vuole scoprire e vivere la spiritualità cristiana. Possiamo pregare il cielo - specialmente in *Italia*, prima fabricatrice di santi nel mondo - affinché Dio ci doni ancora biografie di tal valore come Joergensen.

Gli Scritti della Santa

Abbiamo circa 373 lettere dettate da *Caterina* ai suoi segretari. Alcuni specialisti pensano che la personalità della Santa si veda specialmente nella corrispondenza. La voce di *Caterina* vi si esprime con autorità, senza esitazione. È la voce del *Sinai*!



Nel 1970, la grande profetessa della *Toscana* riceveva dal papa *Paolo VI*, il venerabile titolo di «*Dottore della Chiesa*», insieme a santa *Teresa d'Avila*. Questo è stato un modo per 'canonizzare' il contenuto del **DIALOGO**.

Penso che forse il 70% di sacerdoti in *Italia* non abbiano mai letto il *Dialogo*. Ho verificato che tanti fedeli, colti e ferventi, non conoscono questo capolavoro. Penso che ogni sacerdote, ogni vescovo nel mondo non dovrebbe lasciar passare dieci anni senza rileggere il *Dialogo*, almeno i capitoli 110-134: è un piccolo trattato sulla riforma dei pastori. I passi sul desiderio delle prelature e sul «*timore servile*» sono di prima importanza. Per esempio i capitoli 58, 94 e 119.

Il *Dialogo* è stato redatto nel 1378. Secondo una tradizione, l'opera è stata redatta in soli cinque giorni: dal 9 al 13 ottobre. Oggi sembra più verosimile affermare che la composizione debba collocarsi entro un arco di tempo più ampio, ossia dal dicembre 1377 all'autunno 1378.

La santa, che aveva imparato prodigiosamente a leggere e a scrivere, non scrisse, ma dettò queste elevazioni che si presentano come un «*dialogo*» o piuttosto un «*monologo*» del Padre rispondendo alle quattro richieste della sua Figlia: per sè, per il mondo, per la Chiesa e per un caso particolare (*Niccolò Tuldo*). Troviamo là

una bella sintesi sulla *Provvidenza*, sul «governo divino», come direbbe *Tommaso d'Aquino*.

Questo libro, scritto in una lingua toscana degna del *Petrarca*, è la recensione di due o tre segretari che ascoltavano la religiosa mentre parlava. In questi momenti, la santa senese era sempre in estasi.

L'idea animatrice dell'opera è la *fede*. La pupilla dell'intelletto, purificata delle macchie dei peccati e delle passioni, illuminata dalla fede può contemplare la *Verità* e innamorarsi del fuoco della carità. Questa spiritualità «intellettuale» raggiunge a questo punto la spiritualità francescana.

La vita eucaristica della Santa

Nel 1372, Caterina introduce una pratica che non era di moda: la comunione frequente.

Come tanti mistici aveva una fame divorante dell'Eucaristia. Nel capitolo 142 del *Dialogo*, il Padre ricorda come un sacerdote non conoscendo il desiderio torturante della serva di Dio, non la comunicò. Ma, secondo la parola del Padre: «quando il sacerdote giunse a comunicarsi, nel dividere l'ostia ne cadde un pezzetto, il quale per mia disposizione e virtù si partì dall'altare, e andò dall'altro capo della chiesa, dove ella era...».

Un giorno, attraversata da un dubbio sulla transustanziazione vide due angeli che portavano il Corpo di Cristo in una fine tela di lino, scendere dal cielo e deporsi sull'altare.

Un altro fatto è più conosciuto. Un sacerdote di *Lucca* aveva dei dubbi sui doni di *Caterina*. Portò in grande cerimonia un'ostia non consacrata alla domenicana, al-

lettata che non mostrò nessuna riverenza verso l'ostia e disse: «*Non avete vergogna, mio Padre, di portarmi un volgare pezzo di pane... e di costringermi all'idolatria!*». Come tanti mistici, Caterina ha ricevuto il carisma dell'**inedia** che consiste nel non mangiare nulla, ma solo la santa ostia.

La dottrina eucaristica del Dialogo

L'insegnamento del *Dialogo* sull'Eucaristia, contenuto soprattutto nei capitoli 110-112, non sembra originale. È quello del realismo tomistico. Ma i profeti hanno una maniera potente, forte, concreta di annunziare la verità che tocca i cuori. Le loro parole nate dall'esperienza personale, formate dallo Spirito Santo, appartengono al genere detto «*Sermo sapientiae*», sono una predica di una meravigliosa efficacia presso le anime semplici.

Per esempio, la serva del Signore vede l'Ostia come un **Sole** inseparabile dalla persona del Verbo divino:

«*Questo corpo è un sole, perché è una cosa sola con me, vero sole. Ed è tanto unito, che l'uno non si può separare dall'altro, né tagliare, come nel sole non si può dividere il calore della luce, né la luce dal suo calore, per la perfezione della loro unione*» (110).

Abbiamo le stesse considerazioni di quella nel 19 e 20 della *Sequenza «Lauda Sion»* nella messa della *Solennità del Corpo e Sangue di Cristo*:

«*E come il sole non si può dividere, così tutto Dio e uomo non si può dividere in questa bianchezza dell'ostia. Poniamo che si divida l'ostia: anche se fosse possibile di farne migliaia di minuzzoli, in ciascuno è Cristo tutto Dio e tutto uomo. Come si divi-*

de lo specchio, ma non si divide l'immagine che si vede, così dividendo questa ostia, non si divide né Dio né l'uomo, ma in ciascuna parte vi è tutto. E non si diminuisce in se medesimo, come succede del fuoco, secondo l'esempio seguente».

Allo stesso modo immaginoso, *Caterina* descrive gli effetti della comunione:

«Ricevendo questo sacramento, (l'anima) sta in me ed io in lei. Come il pesce sta nel mare e il mare nel pesce, così io sto nell'anima e l'anima in me, mare pacifico....

Io vi lascio l'impronta della mia grazia, come l'impronta del suggello che si pone sopra la cera calda: levandosi il suggello, vi rimane la sua impronta» (112).

Se Dio vuole, un'altra volta vedremo il tema del **Sangue**, 'leitmotiv' della teologia e della spiritualità di *Caterina*.

Père Marc FLICHY

Aumônerie France/Italie à Lorette

*“L'Eucaristia è un impegno di vita,
l'Eucaristia è una trasformazione”*

**Rinnova l'iscrizione
per il 2010**

€ 15,00

È un dovere spirituale e morale di tutti e ciascuno
prendere coscienza della realtà dell'A.L.E.R.
e farsene carico.

“I generosi costruiscono il Regno di Dio”

Grazie per la collaborazione

Vivere per amore

✠ Odo Fusi-Pecchi*

L'evangelista Luca scrive: *“Gesù disse: sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che debbo ricevere, e come sono angosciato, finché non sia compiuto!”*.

Quale amore? Lo spiega nel vangelo di Giovanni: *“Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni giudei. Questi si avvicinarono a Filippo che era di Betsabea di Galilea, e gli dissero: “Signore, vogliamo vedere Gesù”. Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo lo andarono a dire a Gesù. Gesù rispose: “È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserva per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata, e che debbo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome. Venne allora una voce dal cielo: “L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò”*.

È il “questo” della passione di Gesù perché egli disse: nessuno può dare un amore più grande di chi dà la vita

per i suoi amici. Egli ci amò sino alla fine. E insegnò: *“amatevi come io vi ho amato”*.

Per quale via? La via dell'Eucaristia.

Egli infatti disse: *«Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione ... e preso un calice rese grazie e disse: “prendetelo e dividetelo fra di voi, perché vi dico da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il Regno di Dio”. Poi preso un pane, rese grazie lo spezzò e lo diede loro dicendo. “Questo è il mio corpo che è dato per voi, fate questo in memoria di me”. Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi»* (Lc 22, 12).

Celebrando la messa affermiamo: *“Celebrando il memoriale del tuo Figlio, o Padre, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo, noi ti offriamo o Padre, in rendimento di grazie questo sacrificio vivo e santo”*.

La parola memoriale vuol dire che l'Eucaristia rende sempre attuale, ogni giorno nella Messa, il mistero pasquale della passione, morte e resurrezione di Gesù. E chiediamo ancora:

“Guarda con amore, o Padre, a noi che mangiamo il corpo di Cristo dona la pienezza dello Spirito Santo perché possiamo diventare un solo corpo ed un solo spirito. Lo Spirito Santo ci rende un sacrificio a te gradito”.

Gesù nell'Eucaristia fa dono di se stesso a noi perché noi possiamo donarci ai fratelli, specialmente ai più bisognosi nel corpo e nello spirito.

E perché viviamo nell'amore, come egli disse: *“Chi*

mangia il mio corpo dimora in me ed io in lui. Chi mangia il mio corpo vive grazie a me” (Gv 6, 56-58). Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica “Mane nobiscum Domine” scrive: «La presenza di Gesù nel Tabernacolo deve costituire come un polo di attrazione per un numero sempre più grande di anime innamorate di lui, capaci di stare ad ascoltarne la voce e quasi a sentire i palpiti del cuore. “Gustate e vedete quanto è buono il Signore” (33 [34] 9). Riparando con la nostra fede e il nostro amore le trascuratezze, le dimenticanze e persino gli oltraggi che il nostro Salvatore deve subire in tante parti del mondo». Sant’Alfonso Maria De Liguori scriveva: “Fra tutte le devozioni, questa di adorare Gesù sacramentato è la prima dopo i sacramenti, la più cara a Dio e la più utile a noi”. Benedetto XVI insegna: “L’Eucaristia è il tesoro più bello, la sorgente della vita della missione della Chiesa”, e Gesù disse: “Dov’è il tuo tesoro là sia il tuo cuore”.

Santa Teresa del Bambin Gesù in un suo manoscritto scrive: “Per dimostrare il mio amore a Gesù non ho altra via che raccogliere fiori, cioè non lasciarmi sfuggire nessun piccolo sacrificio, nessuna parola, nessuno sguardo; approfittare delle cose più piccole e farle per amore.

Gioire per amore, soffrire per amore. Raccogliere fiori da offrire al trono del Padre; non ne incontrerò uno senza sfogliarlo per te Gesù.

E offrendo canterò, anche quando dovrò raccogliere fiori tra le spine. E il mio canto sarà più melodioso quanto più le spine saranno pungenti”.

**Vescovo emerito di Senigallia*



VI Lectio

**La folla chiede il Dono di cui parla Gesù:
«Signore, dacci sempre questo pane»
(Gv 6,34-40)**

Continuando nella meditazione, al cap. 6 del vangelo di Giovanni, compiamo un itinerario personale e comunitario di iniziazione che dal pane moltiplicato, che sostiene il nostro organismo e di cui siamo sempre preoccupati di non averne abbastanza, si arriva all'ascolto della parola di vita vivente del Cristo. Mangiando questo pane, noi ci nutriamo della sua stessa vita eterna ed entriamo nell'alleanza con Dio. Questo pane vivente è il pane che viene dato e comunicato dall'Eucaristia.

Per una lettura del testo di Gv 6, 34-40

La folla domanda il pane di cui Gesù ha parlato

La nuova domanda, che sarà l'ultima che la folla indirizza a Gesù, va all'essenziale e chiede di ricevere il pane di cui Gesù ha parlato.

La richiesta simile a quella della donna samaritana: «Signore, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» (cf Gv 4,15). In entrambi i casi si intrecciano il piano materiale e quello spirituale. La folla mostra adesso una certa fiducia in Gesù, anche se probabilmente non ha ancora capito il livello più profondo delle sue parole.

Gesù si rivela pane della vita e spiega la sua azione nella risurrezione finale

Rispondendo alla richiesta del pane, di cui si sta parlando, Gesù dichiara: «Io sono il pane della vita». Se era già chiaro che il pane dal cielo è non una cosa, ma una persona, adesso appare che il «pane della vita» è lui stesso. A spiegazione di questa identificazione, Gesù aggiunge un accostamento di sé alla figura della Sapienza. Le sue parole - «chi viene a me non avrà fame e chi



crede in me non avrà sete, mai!» - echeggiano quelle di Siracide 24,21: «Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete». Il Siracide intende dire che gli uomini non si stancheranno mai della Sapienza, se veramente la possiedono, e ne vorranno avere sempre di più. Gesù dice la stessa cosa affermando che chi conosce lui non avrà più deside-

rio di altro: «non avrà fame e...non avrà sete, mai!». La folla, che gli sta chiedendo il dono del pane della vita è la stessa gente che lo aveva contestato, sostenendo che il vero pane dal cielo è stato la manna. I suoi interlocutori, pur avendo visto Gesù, non credono ancora. Come per il significato insito nel segno della moltiplicazione del pane, anche per l'identità di Gesù, le folle hanno visto senza vedere la realtà profonda - la portata del segno e l'identità della persona - e quindi non hanno potuto arrivare alla fede in Lui. Avevano chiesto di vedere segni



e opere per credere; adesso Gesù li rimprovera di aver visto la sua stessa persona, ma senza essere arrivati a scorgere la sua identità e quindi arrivare alla fede. L'esperienza delle folle, che ricercano Gesù senza poterlo raggiungere pienamente, mostra che il vedere Gesù non è, da solo, sufficiente

per la fede. Dietro al credere di un uomo concreto non c'è soltanto l'incontro con Gesù, ma c'è sempre il mistero dell'azione del Padre. È lui, il Padre, che dà al Figlio coloro che vengono a Gesù...

Per la meditazione: non avere più fame, non avere più sete

«Vedere» il Figlio ed essere condotti alla vita

La folla, chiedendo a Gesù il pane di cui lui parla, mostra di averlo capito e di averlo finalmente «raggiunto» là dove lui è. Gesù dichiara allora di essere il «pane della vita», ma anche smascherare l'incompletezza della fede delle folle. Il disegno del Padre nemmeno in questo momento coincide semplicemente con quello che le folle desiderano.

Solo Gesù può svelare il disegno completo di Dio. Se uno è incamminato davvero verso Gesù, è perché il Padre ha deciso di donarlo a Lui. Egli, poiché viene dal Padre che lo manda, porterà a compimento il cammino di chiunque crede in lui... Gesù è «il pane della vita» anche nel senso che, «nell'ultimo giorno», egli darà la risurrezione a chiunque il Padre ha condotto a lui.

- Percepisco la conoscenza, l'apprezzamento, la mia stima per Gesù e, in definitiva, la fede in lui, come qualcosa che è stato operato da Dio Padre e di cui devo rendere grazie?
- Sono consapevole che la mia relazione a Gesù non può essere distrutta da nessuno, nemmeno dalle mie insufficienze e infedeltà?

I cristiani: persone soddisfatte?

- I cristiani si presentano veramente ai loro odierni compagni di viaggio come credenti, nutriti, soddisfatti e saziati con il «pane della vita»?
Nelle differenti e talvolta contraddittorie condizioni della vita, riescono ad apparire come persone appagate, o hanno ancora troppa fame e troppa sete per essere testimoni credibili?
- C'è qualche rapporto tra l'insoddisfazione e «l'inquietudine» del cuore descritta da sant'Agostino, la quale è forza capace di orientarci verso un più profondo «riposare» nel Signore?
- I tuoi desideri, bisogni e domande sono schietti o nascondono qualcos'altro? Pensi di essere compiutamente sincero nel rapporto con Gesù e il suo Vangelo?
- Qual è il pane che ricerchi e di cui sei preoccupato?

Itinerario personale

Metti vicine la richiesta della folla «dacci sempre questo pane» e le parole «dacci oggi il nostro pane quotidiano», che il *Padre nostro* suggerisce come invocazione essenziale dei discepoli di Gesù (cf Mt 6,11 e Lc 11,3).

Cerca di individuare i contatti tra il *Padre nostro* e il discorso del pane di vita. Il Padre nostro è incentrato sul Regno di Dio, mentre non parla esplicitamente di Gesù e non sembra interessato alla figura e al ruolo del Figlio di Dio... Il discorso del pane di vita, invece, sembra quasi avere qualche disagio con il pane quotidiano, forse per timore che esso occupi troppo spazio nel cuore umano; decisivi, in queste parole di Gesù, sono il Figlio dell'uomo disceso dal cielo e lo Spirito Santo con cui il Padre lo sigilla.

- Sono due concezioni davvero diverse e lontane?
- Quali sono i punti essenziali di ciascuna e quali preferisci?

Scrivi (o pensa) un appunto personale, che proponga l'elenco dei «pani» di cui hai veramente bisogno. Recita il *Padre nostro* e quando arrivi all'invocazione «*dacci oggi il nostro pane quotidiano*», inserisci quello che hai pensato.

«*Gesù, tu sei il mio pane*»

Prima di questa *lectio divina*, ti sei mai rivolto a Gesù dicendogli «Tu sei il mio pane» oppure «Tu sei il pane della vita?»

Prova a fissare una specie di punto fermo nel tuo itinerario di credente guidato da Gv 6, componendo una preghiera adeguata al tuo attuale sentire. Puoi iniziare con le parole «Signore Gesù, Figlio dell'Uomo disceso dal cielo, credo che tu sei il mio pane della vita».

**Tratto da “Signore da chi andremo?”
a cura di Ermenegildo Manicardi pag. 111-117**



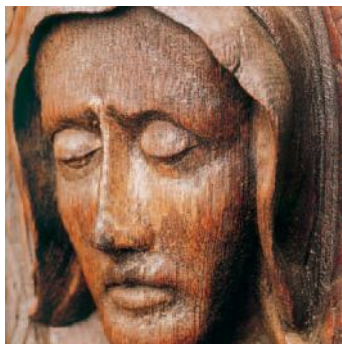
«Prendete e mangiate questo è il mio corpo», L'Eucaristia e la famiglia nel mondo secolarizzato di oggi

Don Francesco Pierpaoli*

La radio resta oggi per me il mezzo migliore per comunicare. Lontano dalle immagini. Le emozioni dipendono dall'ascolto. Dalla narrazione. Come il vangelo: o si ascolta o niente fede! Ero in macchina e ascoltavo le notizie. Una ragazza di tredici anni di Udine vendeva agli amici di scuola il suo corpo attraverso le foto che inviava dal suo telefonino. Si faceva pagare con le ricariche telefoniche. Fotografarsi da sola in stanza rendeva tutto lecito. La sua stanza era un po' lo specchio della nostra società. La mancanza di relazioni vere e di adulti credibili non ci fa percepire il dramma di azioni sbagliate. In nome dell'indifferenza o del tutto è permesso. La giornalista continuava a ripetere: non si rendeva conto di quello che faceva, non aprendo nemmeno una finestra sul mondo che la circondava. Tutto in una stanza. Riflessione: lasceremo un bambino da solo in cucina con a portata di mano una

pentola di acqua bollente? Non prenderemmo tutte le precauzioni perché non avvenga il peggio? Invece per tutto quello che riguarda il corpo, la dignità della persona nessuna attenzione: TV, giornali, film, internet ... tutto alla portata di tutti. Mistificando la realtà. Fino a cambiare nome alle cose: oggi le prostitute “lavorano” e si chiamano “escort”.

Andiamo in Chiesa la domenica, con la famiglia e sentiamo: prendete e mangiate questo è il mio corpo! Certo: anche la ragazza di Udine dice: prendete questo è il mio corpo. È il mio e ne faccio ciò che voglio. Non basta scandalizzarsi per l'età. Non basta



alzare l'età per «dare» il proprio corpo. È questione di educazione e il corpo non è solo una massa perfetta di muscoli, carne: non si può separare da tutto il resto ... non ultimo il suo futuro, quello che sarà domani. I sogni.

Gesù dando il saluto ai suoi amici, nell'ultima cena della sua vita terrena, ha invitato a offrire il proprio corpo. E continua a invitare noi a fare altrettanto. *«Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la*

volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rom 11,1-2). E non è una semplice coincidenza che proprio questo passo è uno di quelli proposti per la liturgia della parola della celebrazione del sacramento del matrimonio. Gli sposi in forza del sacerdozio



battesimale non offrono cose ma i propri corpi quale sacrificio vivente e santo. Tutto diventa gradito a Dio nella logica del dono di sé, a immagine della morte del Figlio sulla croce. Anche l'atto sessuale, anche l'intimità. L'unione tra l'uomo e la donna diventa così capace di educare a offrire il corpo, anzi ne mostra il livello altissimo. Donarsi è dare alla luce un altro corpo totalmente libero e a sua volta capace di amare. Non nella logica del possesso. Non nella logica del piacere. Non nella logica del guadagno. *Solo nella logica del dono. Totale.* Non sono ammesse deroghe. La vita su questo è esigente. Dobbiamo rispettare la natura delle cose. L'uomo è molto buono. La donna è molto buona. La natura è buona. L'universo è buono. Ma dobbiamo rispettare le loro leggi, decodificandone i linguaggi. Dobbiamo ascoltare il nostro corpo, la natura e l'universo. E ascoltare vuol dire scoprirsi creature e non creatori. Ascoltare vuol dire scoprire nella natura la logica

del dono. «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24). Per i cristiani tutto questo è oggetto della rivelazione. E alla fine ci sarà richiesto mol-



to di più rispetto a chi non crede in Cristo.

La famiglia dunque come il luogo e il tempo in cui si insegna e si impara a donare i propri corpi quale sacrificio spirituale. Da bambini come nell'adolescenza. Da giovani come nella maturità dell'età adulta.

Da anziani come nella più assoluta non autosufficienza. Penso che in quest'anno dove l'esperienza del sacerdozio per volere del Santo Padre Benedetto XVI è legato a coloro che hanno ricevuto il sacerdozio ordinato, ricordare che il cristiano e quindi gli sposi partecipano al sacerdozio di Cristo e con lui si fanno capaci di offrirsi con il loro sì totale a Dio, aiuta noi preti a comprendere il nostro ministero come un servizio al sacerdozio comune dei fedeli.

Nella mia vita di prete ho imparato a «fare il sacerdote» non solo studiando teologia o a fianco di preti santi, ma anche guardando i gesti di amore con cui gli sposi nella vita familiare offrono i propri corpi,

non conformandosi alla mentalità di questo mondo. Molte volte in seminario, dove per alcuni anni sono stato quale sacerdote educatore, gli sposi cristiani richiama-
vano i seminaristi ad integrare con la loro umanità i gesti rituali che compivano durante la celebrazione.

Oggi mi trovo a Loreto e anche qui, intorno al Santuario che custodisce le pietre della Santa Casa, imparo molto dai “gesti eucaristici” di migliaia di famiglie pellegrine. Una mattina mentre mi fermavano per benedire gli oggetti di pietà (immagini, madonnine, corone del rosario) ho visto una scena straordinaria che non potrò dimenticare. Una giovane mamma, in dolce attesa, aveva in braccio un neonato. Il babbo con un braccio le avvolgeva le spalle, sfiorandoli dolcemente con una mano. Con l'altra mano accarezzava il pancione. Tutto questo appoggiati alle pietre della casa di Maria. I loro sguardi si incrociavano ripetutamente, cercando di rincorrere quelli incuriositi del piccolo, testimoniando così nel silenzio un'intesa profonda. Sono certo di non esagerare se parlo di un vero atto sacerdotale in cui i quattro corpi erano una cosa sola. Ecco la benedizione di Dio. Ecco tutto il corpo pienamente solidale alla volontà di Dio che diventa offerta.

E tutto il mondo, grazie alla famiglia, entra in questa logica: prendete e mangiatene tutti.

Mistero della fede.

***Direttore Centro Giovanni Paolo II
Montorso - Loreto**

Settimana di Spiritua

Dall'Eucaristia la forza per

Lunedì 21 giugno

- Ore 16.00 **Incontro sul tema:**
Per vivere la spiritualità eucaristica è necessaria la CONTEMPLAZIONE.
- Ore 18.00 **Vespri e S. Messa**

Martedì 22 giugno

- Ore 8.30 **Lodi**
- Ore 9.00 **Incontro sul tema:**
La Parola di Dio alla radice di scelte di vita evangelica.
- Ore 14.30 **Visita alla Chiesa del Miracolo Eucaristico di Morrovalle.**
- Ore 18.00 **Vespri e S. Messa**

Mercoledì 23 giugno

- Ore 8.30 **Lodi**
- Ore 9.30 **Partenza per visita al Santuario di San Serafino - Ascoli Piceno.**
- Ore 12.30 **Pranzo al sacco presso il Convento.**
- Ore 15.00 **Incontro sul tema:**
Pastori e cristiani appassionati di Dio.

Plurialità Eucaristica 2010

un'autentica testimonianza

Giovedì 24 giugno

Ore 8.30 Lodi

Ore 9.00 Incontro sul tema:

Dalla Chiesa di mattoni alla Chiesa di persone.

Ore 20.30 S. Messa e Adorazione Eucaristica

Venerdì 25 giugno

Ore 8.30 Lodi

Ore 9.00 Incontro sul tema:

Riscoprire il significato della GRATITUDINE.

Ore 14.30 Visita della Riviera del Conero e alle località turistiche del Passetto di Ancona e Portonovo.

Ore 18.00 Vespri e S. Messa - Conclusioni

I relatori saranno

p. Franco Nardi, *Assistente Spirituale Aler.*

p. Sergio Andriotto, *missionario, predicatore nel Santuario Santa Casa.*

Il corso è aperto a tutti, in modo particolare ai responsabili dei gruppi e agli aspiranti.

NOTE

Tutti gli incontri si svolgono presso i locali dell'Associazione, in via Asdrubali 100;

Per informazione **071 977148**

46°

CONVEGNO NAZIONALE A.L.E.R.

Loreto, 14-17 Settembre 2010

“L'Eucaristia e la famiglia,
nel mondo secolarizzato di oggi”

Apertura del Convegno

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE

Ore 14.00/18.00 Accoglienza e sistemazione
Convegnisti.

Ore 18,30 **Santuario Basilica Santa Casa:**
Solenne Concelebrazione Eucaristica
presieduta da
S. Ecc. Mons. Cosmo Francesco Ruppi,
ARCIVESCOVO EMERITO DI LECCE.

MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE

Ore 8,30 **Auditorium Giovanni Paolo II:**
Celebrazione delle Lodi.
Relazione di
S. Ecc. Mons. Cosmo Francesco Ruppi,
sul tema del Convegno.
Discussione.
Assemblea Ordinaria Elettiva degli Associati.

Ore 15.00 **Sala Paolo VI:**
Presentazione e consegna pubblicazioni.

Ore 17.00 Santuario Basilica Santa Casa:
Concelebrazione Eucaristica, e a seguire:
Adorazione Eucaristica e poi Processione
Eucaristica lungo le vie del centro, presiedute
da *S. Ecc. Mons. Giovanni Tonucci*,
ARCIVESCOVO PRELATO DI LORETO.

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE

Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II:
Celebrazione delle Lodi.
Relazione sul tema del Convegno.
Dott. Luigi Accattoli
VATICANISTA E CORRISPONDENTE
DEL CORRIERE DELLA SERA
Discussione.
Testimonianza.

Ore 14,30 Partenza per pellegrinaggio,
con Concelebrazione Eucaristica
e Adorazione Eucaristica, presiedute
dal *M.R. p. Giulio Criminesi*,
MINISTRO PROVINCIALE PADRI
CAPPUCINI DELLE MARCHE, E RIENTRO A LORETO.

VENERDÌ 17 SETTEMBRE

Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II:
Celebrazione delle Lodi.
Concelebrazione Eucaristica presieduta da
p. Franco Nardi,
ASSISTENTE ECCLESIASTICO
NAZIONALE DELL'A.L.E.R.
Conclusioni del Convegno.

Comunicazione a tutti gli Associati

Il Ministro dello Sviluppo Economico, con un decreto firmato il 30 marzo 2010, ed esecutivo dal giorno dopo 31, ha sospeso tutte le agevolazioni postali per l'editoria. Questo fatto crea una crisi di tutto il settore, nella quale ci troviamo coinvolti anche noi. Di fatto, concretamente, il costo della spedizione della nostra rivista "Riparazione Eucaristica", dal mese di maggio, è aumentata del 400%. La ripercussione più immediata, sarà di conseguenza, un danno all'economia dell'Associazione, soprattutto per il fatto che la quota di rinnovo è stata calcolata in base alle spese che si sostengono, ed è una vera e propria assurdità che vengano modificate nel corso d'anno senza nessun preavviso.

Noi confidiamo nell'Azione dell'Unione Stampa Periodica Italiana, alla quale la nostra Rivista è affiliata, che si è subito mossa, per riportare alla ragione il Ministro e le Poste Italiane. Assicuriamo comunque gli Associati che l'invio della Rivista avverrà sempre regolarmente e che continueremo nello sforzo per migliorarne i contenuti informativi e formativi, che riteniamo indispensabili per la crescita di tutto il nostro movimento.

Vi saremo grati, se anche da parte vostra, ci sarà una collaborazione, segnalando testi e lettere eucaristiche dei vostri Vescovi e Parroci da pubblicare, e se vorrete inviarci testimonianze, impressioni e suggerimenti per arricchirla sempre di più. Ricordiamo inoltre che stiamo predisponendo un libretto, che vi verrà spedito insieme alla rivista, con le relazioni sull'attività di tutti i gruppi della nostra Associazione. Tante ne sono arrivate, ma ancora ne mancano di tanti gruppi e vogliamo che ci siano tutte, quindi forza un piccolo impegno per condividere con tutta l'Associazione le iniziative e le attività che ogni singolo gruppo svolge.

Un saluto Fraterno a Tutti.

La Direzione

Incontri Eucaristici

◡ CAGLIARI ◡

Il primo dei tre incontri, che l'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice ha organizzato per il mese di Aprile

in Sardegna, si è svolto il giorno 20 a Cagliari, nella parrocchia di San Sebastiano. Alla presenza di un buon numero di Associati, l'Assistente Padre Franco Nardi, con la sua eloquenza fluente, profonda ed incisiva, ha saputo catturare l'attenzione e l'interesse di tutta l'assemblea, che ha vissuto intensamente e con viva partecipazione le tre parti della preghiera in cui il nostro incontro si è articolato. Nella prima parte, Padre Franco, ha fatto un pò la cronistoria dell'Associazione, risalendo al lontano 1927, quando padre Agostino da Civitanova Marche, profondamente angosciato per l'indifferenza di troppa gente nei confronti dell'Eucaristia, volle dar vita ad un'Associazione di persone che, con la preghiera, adorazione e devozione sincera, riparasse le offese che Gesù riceve quotidianamente. Naturalmente nell'arco di questi anni, l'Associazione si è divulgata,





perfezionata, ha conseguito eccellenti risultati, ma non ha cambiato quello che era il suo spirito iniziale: riparare gli oltraggi che vengono commessi nei confronti di Gesù Eucaristia e tenere vivi la fede e l'amore verso nostro Signore Gesù Cristo. Con questo intento di riparazione e di amore, c'è stata l'Ora di Adorazione, dove Padre Franco, ha dato una edificante testimonianza sull'importanza della preghiera e ha coinvolto, con inni e invocazioni diverse, tutti i presenti in un corale inno di lode al Santissimo Sacramento presente tra noi. Il momento culminante dell'incontro è stata la Celebrazione Eucaristica, durante la quale è stata ribadita l'importanza della preghiera come cemento e sostegno delle famiglie e della società. Al termine, Padre Franco, ha invitato tutti i presenti a persistere nella preghiera e nella riparazione eucaristica; ha rivolto un caloroso ringraziamento al parroco don Marcello Contu, per l'ospitalità e la totale disponibilità. Si è così concluso questo breve ma coinvolgente momento di preghiera, in cui la Grazia del Signore ha suscitato grande emozione in tutti i partecipanti e il desiderio spontaneo di nuove adesioni. Tutti auspichiamo nuovi incontri con il nostro responsabile spirituale, al quale va un grazie di cuore e un sincero "a presto".

Agnese Basciu

ORISTANO

Il giorno 21 aprile 2010, alle ore 16.30, si è tenuto l'Incontro Eucaristico nella cappella dell'Ospedale Civile (S.Martino) di Oristano. Padre Franco Nardi, Assistente

Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione, ha dato inizio alla conferenza con una immersione nella spiritualità eucaristica, coinvolgendo l'intera assemblea in un clima di profonda preghiera. Numerosa è stata la partecipazione dei fedeli, tra cui tanti Ministri Straordinari della Comunione e religiose; il tema centrale l'Adorazione Eucaristica e in particolare quella Riparatrice, in cui p. Franco ha sviluppato il valore di questo immenso dono. La riparazione, la redenzione, è operata da Gesù, ma Egli vuole essere aiutato con la riparazione dei fedeli, completando così, la redenzione umana, divenendo collaboratori della salvezza di tutti. Dio ci ha chiamato con Lui in tutto, ma bisogna aprirsi al Suo





amore e al dono di sé. Terminata questa prima parte dell'incontro si procede all'esposizione del SS. Sacramento, con canti, rendimenti di grazie e invocazioni, ci si ap-

presta ad adorare Gesù Eucaristia. P. Franco ha esortato l'assemblea ad invocare la presenza materna della Vergine Santissima, che accolse nel cuore e nel grembo il Verbo di Dio, lasciandosi guidare dall'opera dello Spirito Santo, perché ci insegni ad essere docili alla voce divina, capaci di silenzio per l'interiore ascolto della Parola che viene dal cielo e che rivela i volti. Segue la Celebrazione Eucaristica, all'inizio della quale la zelatrice, responsabile diocesana Armenia Maria Rosa, legge all'assemblea la lettera dell'Arcivescovo Ignazio Sanna, in cui saluta i convenuti e si unisce spiritualmente alla giornata di formazione, augurando ogni bene, condividendo l'impegno a ridare centralità all'Adorazione Eucaristica e donando a tutti la sua benedizione paterna. Terminata la Celebrazione, si passa ai saluti e ai ringraziamenti a Padre Franco, nostro Assistente Ecclesiastico Nazionale, e al cappellano p. Manolo per la sua ospitalità.

L'augurio che questi incontri eucaristici siano più numerosi, per le grazie e i frutti che operano in ciascuno.

Maria Rosa Armenia

ALGHERO



Il 22 aprile 2010 si è svolto ad Alghero, nella parrocchia di Nostra Signora della Mercede, l'Incontro Eucaristico dell'Associazione. Desideriamo anzitutto ringraziare dal profondo del cuore p. Franco Nardi, Fabrizio Camilletti e il parroco, p. Eugenio Caramia, che con la loro disponibilità ci hanno permesso di vivere una esperienza di unità e di fraternità, non solo in comunione con tutta la Chiesa, ma anche con tutti gli Associati insieme ad alcuni ragazzi del catechismo. Abbiamo il cuore colmo di gioia per la buona riuscita dell'incontro, grazie a p. Franco che nella sua meditazione ci ha mostrato il senso concreto della "riparazione" accostandola alla sincera offerta delle opere quotidiane fatte in nome di Gesù. La riflessione si è fatta preghiera di Adorazione con l'esposizione del SS. mo Sacramento, momento centrale dell'incontro. Questo "appunta-

mento” con Gesù Eucari-
stia ci è stato di sprone
per toccare con viva fede
la bellezza del Vangelo
al quale dobbiamo ricor-
rere per attingere la for-
za quando siamo scorag-
giati, stanchi e inutili. La
Santa Messa ha concluso



questa esperienza nella quale abbiamo ringraziato il Signore per il dono della sua amicizia, del suo Corpo e Sangue che sono il regalo più bello, perché ognuno di noi possa vivere la propria vita nella piena donazione a Gesù per la salvezza del mondo intero. Ringraziamo il Signore per averci offerto di vivere questa esperienza, e speriamo vivamente che l'Associazione si accresca di nuovi membri. Paolina Oppes, la zelatrice Maria Graziella Pinna, p. Eugenio e tutta la comunità che è in Nostra Signora della Mercede di Alghero rendono gloria e onore a Gesù.

Paolina Oppes



Rinnovo Cariche Associative

In occasione della prossima Assemblea di settembre, si dovrà procedere al rinnovo delle cariche associative; in questo anno, infatti, scadono gli incarichi rinnovati nel 2005, previsti dallo Statuto.

Il cammino che dovremmo percorrere per arrivare preparati a questo appuntamento, è delineato dal nuovo Statuto, e nei prossimi mesi tutti i Responsabili associativi, a partire dai Responsabili dei gruppi, dovranno essere eletti dagli Associati. Per questo riceverete un apposito plico con tutte le informazioni; mentre, per quanto riguarda il Consiglio Nazionale, composto da uno a tre membri per regione, l'elezione avverrà nel corso del 46° Convegno Nazionale che avrà luogo a Loreto dal 14 al 17 settembre 2010. In vista di questo appuntamento esortiamo i Responsabili dei gruppi e i singoli associati a segnalare alla Direzione persone disposte a collaborare nella Regione di appartenenza e a livello centrale, candidandosi come Delegato/a della propria Regione, per un concreto sviluppo dell'Associazione. Per segnalare la disponibilità è molto importante che i gruppi si incontrino con i Responsabili e gli attuali Consiglieri ancora in carica per individuare insieme queste persone che vanno poi segnalate con il tagliando sottostante. Anche i singoli associati che non appartengono ai gruppi, possono segnalare l'impegno di persone che intendono proporsi. Ricordiamo che la preferenza potrà essere espressa solo nell'ambito della propria Regione. Ricordiamo ancora che gli Associati che interverranno al prossimo Conve-

gno Nazionale, costituiranno l'Assemblea Generale Elettiva dell'Associazione. Questa assemblea, alla quale verrà reso noto il risultato delle preferenze pervenute alla Direzione, eleggerà i nuovi Responsabili Nazionali che costituiranno il nuovo Consiglio. La Direzione garantisce l'assoluto anonimato a quanti esprimeranno la loro preferenza. In un secondo tempo il nuovo Consiglio Nazionale si riunirà per eleggere, tra i suoi membri, il Presidente, il Vice Presidente, i membri della Presidenza e nominare i nuovi delegati Regionali.

Le nuove cariche dovranno essere confermate dal Ministro Provinciale dei Cappuccini delle Marche.

Auguriamo a tutti un buon lavoro!



ESPRIMETE LA VOSTRA PREFERENZA

Candidato per la regione.....

COGNOME.....

NOME.....

VIA.....

CITTÀ.....

TEL.....CELL.....

E-MAIL.....

Compilare e rispedire entro il 30/06/2010 a:

ASSOCIAZIONE LAICALE EUCARISTICA RIPARATRICE

Via Asdrubali, 100 - 60025 - Loreto (AN)

Anime Riparatrici in cielo

Potenza: Rosa Racana; **Alcamo (TP):** Enza Alcamo, Maria Ferrara, Giovanna Raspanti, Benedetta Raspanti, Benedetta Stabile; **Triggiano (BA):** Anna Campobasso; **Roma:** Suor Agnese Telone; **Malanno (BS):** Don Girolamo Morelli; **Licata (AG):** Gaetano Famà; **Casaleone (VR):** Nella Lorenzetti.



Pasquale Martino San Cipriano D'Aversa (CE)
Zelante responsabile del gruppo, sempre incline alla battuta; con la sua simpatia raccoglieva gli Associati e li impegnava intorno all'Eucaristia nell'Adorazione e nella partecipazione agli impegni formativi. Lo ricordiamo vivace e allegro al Convegno Nazionale.



Anna Cappa Crotona

Responsabile del gruppo di Crotona per tanti anni, ha operato quotidianamente per la diffusione della spiritualità Eucaristica nella sua Città, formando un consistente gruppo di Anime Riparatrici innamorate dell'Eucaristia e creando una continuità per il futuro. Le nostre preghiere si uniranno a quelle del suo gruppo per tutte le anime in cielo.

Nella Preghiera un ricordo particolare per queste anime generose, specialmente il quarto giovedì del mese, in cui si celebra la Santa Messa in loro suffragio.

Pregghiera per i Sacerdoti

*Signore Gesù, sommo ed eterno sacerdote,
che come Buon Pastore ti sei fatto carico
dell'umanità smarrita e affaticata,
guarda oggi al tuo popolo che ha bisogno
di guide sagge e sicure.*

*Ti preghiamo per i nostri sacerdoti,
perché in quest'anno a loro dedicato,
riscoprano la bellezza della loro vocazione
e la grandezza del ministero loro affidato,
conformandosi sempre di più
al mistero eucaristico che celebrano
e che plasma la tua Chiesa.*

*Donaci, sull'esempio di San Giovanni Maria Vianney,
sacerdoti santi e pieni di slancio missionario,
docili alla tua parola e disponibili a fare la tua volontà,
umili nel mettersi a servizio di tutti e coraggiosi
nell'annuncio del Vangelo, saggi nell'amministrare
la tua Grazia e generosi nel dono di sé.*

*A te che sei il principio e la fine,
ogni onore e gloria, nei secoli dei secoli.*

Amen.